GUESIA	*Arianna*
MENOTRE	*Alessia*
AGAPE	*Alessio*
I Mezzuomini	
CARPIGNO QUERCEGROSSA	Alex
MORAIOLO ALTOBOSCO	Filippo C.
CALCARIUS CORTECCIADITASSO	Filippo G.
CAPELVENERE CASCODIFORRA	Celeste
FRANCO	Klaivert
Il Demone	
VEXATIO UMBRA	Sefedin

Scena: nei boschi intorno a Belfiore. Guesia si aggira con aria smarrita. Musica.

GUESIA: Io sono Guesia

MENOTRE E io Menotre, ragazze come ce ne sono tante, anche se la nostra è una storia triste.

GUESIA Sì, perché qualche giorno fa siamo rimaste orfane. Vivevamo in una grande città, ma abbiamo dovuto lasciare tutto – la scuola, gli amici – per trasferirci qui da nostro zio Agape che ci ha accolto con parole piene di affetto.

Entra Agape. Guesia e Menotre in freeze.

AGAPE: Nipotine mia. Come vi siete fatte grandi, santo cielo. Quello che è successo a mio fratello e a mia cognata è terribile, ma la vita continua e sono lieto di avere la possibilità di farvi da genitore. Vedrete che vi troverete bene qui. C'è aria buona, tanto spazio. La casa è a vostra disposizione.

Agape in freeze.

MENOTRE: Nostro zio ci è parso da subito un uomo buono e gentile. La sua casa è meravigliosa, la nostra nuova stanza bellissima. Tutto sembrava perfetto, ma…

Guesia e Menotre in freeze

AGAPE: La casa è a vostra disposizione, ma non dovete mai avvicinarvi a quella stanza… mai per nessun motivo, capito?

Agape in freeze.

GUESIA: Noi naturalmente abbiamo accettato, perché pensavamo che nostro zio avesse tutto il diritto di avere dei segreti o degli spazi per sé.

MENOTRE Ma l'altra notte da quella stanza uscivano rumori terrificanti: urla, ululati. Ci siamo alzate e siamo andate in camera di mio zio… ma lui non c'era. Ci siamo chiuse nella nostra stanza e la mattina dopo nostro zio è venuto a svegliarci come se nulla fosse.

Guesia e Menotre in freeze.

AGAPE: Cosa avete? Non avete riposato bene? Come dite? Dei rumori terribili dalla stanza di sotto? Ah ah! Dovete aver sognato, io non ho sentito nessun rumore…

Agape esce. Guesia e Menotre avanzano e tirano fuori una pergamena.

GUESIA: Tutto questo è continuato per giorni e ormai eravamo arrivate a farci l'abitudine. Almeno fino a ieri notte.

MENOTRE Ieri notte abbiamo sentito un rumore dentro la nostra stanza. Ci siamo svegliate e abbiamo cominciato a urlare. La finestra era aperta, ma nella stanza non c'era nessuno. E' stato allora che sul davanzale ho trovato questa pergamena:

GUESIA Legge

Con uno spavento tutto iniziò

Con urla fugaci e un grosso ohibò!

Più non apre il falco le ali

Più non ci protegge da tutti i mali.

Tu che hai occhi di fanciulla

E il tuo cor ha paura di nulla,

Vieni nel bosco a veder i segreti

Per far tornar i giorni lieti!

Segui del bosco la navata

E tosto arriva a una cascata.

MENOTRE L'indovinello in rima era di facile soluzione. Nostro zio ci aveva fatto vedere la cascata che è a poche centinaia di metri da casa sua. E per arrivarci bisogno passare su un sentiero costeggiato da questi meravigliosi alberi. Sembra davvero di attraversare la navata di una chiesa.

Guesia cammina sul posto. I mezzuomini sono dietro di lei, travestiti da alberi, e camminano lateralmente in modo da simulare il passaggio di Guesia.

GUESIA Però… ora che ci penso, non è proprio una cosa così normale che due ragazze della nostra età si aggirino per i boschi di notte… Questi alberi sembrano vivi, sembra che ci guardino!

CARPIGNO: Fresca, e 'nfatti a voi stamo proprio a guarda'!

GUESIA E MENOTRE: Ah! Ma chi ha parlato!

CAPELVENERE: Siamo noi!

I mezzuomini smettono il loro travestimento da alberi e si rivelano a Guesia.

CALCARIUS: Non abbiate paura, dolci fanciulle. Siamo stati noi a lasciare quel messaggio! Siamo i guardiani della foresta, i mezzuomini che da secoli si preoccupano che questo luogo incontaminato rimanga tale. Io sono Calcarius Cortecciaditasso, figlio del principe Elleboro Cortecciaditasso e della principessa Glarea Cantodelnibbio.

CARPIGNO: Io sono Carpigno Quercegrossa, figlio di Tufo Quercegrossa e di Pervinca Lunadibetulla.

CAPELVENERE: Io sono Capelvenere Cascodiforra, figlio di Rivo Cascodiforra e di Sulla Allordoro.

MORAIOLO: Io sono Moraiolo Cornodicervo, figlio di Ruvo Cornodicervo e di Portulaca Soledimaggio

FRANCO: Io sono Franco.

Guesia e Menotre lo guardano come se si aspettassero ulteriori precisazioni. Franco la guarda interdetto e ripete il suo nome con qualche imbarazzo.

Franco…

GUESIA: Perché ci avete fatto venire fin qui?

CARPIGNO: Non vi preoccupa ciò che avviene dentro la stanza che vi è stata proibita?

MENOTRE: Ci preoccupa eccome! Ma voi come fate a sapere della stanza.

CAPELVENERE: Noi sappiamo tutto ciò che avviene nel nostro bosco.

CALCARIUS: Conosciamo ogni più recondito segreto. Questa per esempio è la lingua corvina usata come medicamento.

MORAIOLO: Questo è il soffione che si usa come depurante.

CARPIGNO: Ecco invece la violacciocca utilizzata per dolori cardiaci. E poi ci sono gli animali come il gufo, la civetta e il barbagianni.

CAPELVENERE: Sono animali notturni. Mentre la poiana e il falco pellegrino sono diurni.

Guesia guarda con entusiasmo Franco perché si aspetta che anche lui le riveli qualche segreto del bosco.

FRANCO: Io sono Franco.

MORAIOLO: Ma il motivo per il quale sei qui è proprio il Falco Pellegrino! Un tempo era il protettore del popolo, ma venne catturato da uno sporco traditore che aveva fatto un patto con le tre megere della valle.

CARPIGNO: Ma le tre megere predissero anche che una fanciulla dal cuore puro e dal tragico passato saprà riportare la felicità nella valle, liberando il falco nostro protettore.

I Mezzuomini riprendono le sembianze di alberi e Guesia e Menotre camminano sul posto in direzione contraria alla precedente per simulare il ritorno a casa. I Mezzuomini/alberi scorrono lateralmente in senso contrario al precedente.

GUESIA: Quegli strani esseri non aggiunsero altro e si dileguarono nella foresta. Come avremmo potuto aiutarli?

MENOTRE Come potevamo salvare la valle? Eravamo solo una due ragazzine.

GUESIA Ma una volta tornate a casa, tutto ci fu chiaro. Sentimmo i passi di mio zio. Si stava avvicinando. Ansimava.

MENOTRE Mi spaventai e afferrai un candelabro.

Entra Vexatio Umbra. Attaccato alle sue spalle, schiena contro schiena, c'è Agape.

VEXATIO: Ah e quindi voi sareste coloro le quali dovrebbero sconfiggermi! Che sciocche! Farò di voi le mie schiave, proprio come ho fatto con vostro zio.

GUESIA: Dov'è Agape? Dov'è mio zio!

Vexatio e Agape si scambiano di posto con un salto.

AGAPE: Sono qui! Liberatemi da questo mostro! Mi fa mangiare solo carne! Ho il colesterolo alto, perdinci! Ho bisogno dei miei decotti!

Vexatio e Agape si scambiano di nuovo posti.

VEXATIO: Ah Ah, che sciocchezze immani! Nulla potrà distruggermi! Il falco pellegrino che ho imprigionato e che ho nascosto nella stanza a voi proibita è l'unico che può sconfiggermi perché solo lui sapeva indicare agli abitanti del bosco l'intruglio segreto che potrebbe cacciarmi nell'antro dal quale le tre megere mi hanno evocato.

GUESIA: Ah sì… E quale sarebbe quest'intruglio?

VEXATIO: Nulla di più semplice: un misto di soffione, violaciocca e lingua corvina, ecco cosa potrebbe uccidermi.

Si scambia di posto con Agape.

AGAPE: Uh, farebbe tanto bene anche al mio colesterolo!

Si riscambiano di posto.

VEXATIO: Preparati ad andare incontro al tuo destino!

Si avvicina minaccioso.Entrano i Mezzuomini.

CARPIGNO: Al tempo, Vexatio Umbra!

VEXATIO: I Mezzuomini! Come fate a sapere il mio nome?

CAPELVENERE: Ce lo ha detto il falco pellegrino che io ho liberato mentre Guesia e Menotre – che sono d'accordo con noi – ti distraevano.

MORAIOLO: E abbiamo anche fatto in tempo a raccogliere gli ingredienti che ci hai gentilmente suggerito: ecco la lingua corvina.

CARPIGNO: Ecco la violaciocca.

CALCARIUS: Ecco il soffione.

FRANCO: (*dopo una breve pausa)* …Franco…

I Mezzuomini si fanno intorno a Vexatio. Urla. Scompare nel fumo. Riemerge Agape.

AGAPE: Grazie nipotine mie. E grazie a voi mezzuomini. Avete salvato me e tutta la valle!

Escono, resta solo Franco.

FRANCO: Non si sono accorti che il demone non è scomparso, ma si è trasformato in questa orchidea. La leggenda dice che chi la mangia si riempirà di energia benefica.

La mangia.

E' vero! Mi sento… mi sento… Mi sento Franco.

Musica, esce.